

**Don Preci
Montalto ricorda
il sacerdote**

a pagina 2


**Verso l'estate
La formazione
con Cotichella**

a pagina 3

**Fondi 8xmille
Il progetto Caritas
alla Crocetta**

a pagina 4

**San Felice, le foto
dei cento anni
di scuola Fism**

a pagina 5

Editoriale

**Testimoniare
negli ambiti
della vita reale**

DI GIULIANO GAZZETTI*

In questo anno giubilare, l'invito ad essere "pellegrini di speranza" ci riporta alla memoria il Convegno ecclesiale di Verona (2006) che aveva come tema l'essere "testimoni di Cristo risorto, speranza per il mondo". Allo stesso tempo, le conclusioni del cammino sinodale, che intendono tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento, rimandano a quella presenza positiva della Chiesa in Italia richiamata proprio dall'intervento di Benedetto XVI al Convegno di Verona. Allora, il Papa ricordò che il nostro Paese costituisce «un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana. La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione». In quest'ottica, a Verona ci si è interrogati sulle modalità e sugli ambiti della nostra testimonianza, senza nascondere le inadempienze e i ritardi, ma consapevoli di quanto il nostro sia ancora un tempo favorevole per l'annuncio della salvezza nel mondo. A Verona si ribadiva che la missione evangelizzatrice della Chiesa si fonda sulla testimonianza personale e comunitaria, «una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda», nella quale «il testimone è colui che comunica prima di tutto con le scelte della vita» e che «non parla per un dovere imposto dall'esterno, ma per un'intima esigenza, alimentata nel dialogo vivo e continuo con il Signore». Una testimonianza nella quale la vita quotidiana diventa «alfabeto» per comunicare il Vangelo. La vita reale delle comunità come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio continua a costituire - anche a vent'anni da allora - una presenza incisiva nel nostro mondo, caratterizzato da crescenti esperienze virtuali, nelle quali prevalgono le emozioni sui legami interpersonali profondi e autentici. Restano decisivi quei cinque ambiti che in maniera trasversale segnano la vita personale e comunitaria, sui quali il Convegno di Verona ha offerto prezioso materiale che merita ancora attenzione e riflessione. Perché i cinque ambiti - la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione, la cittadinanza - sono ancora quelli nei quali si snoda la vita reale e concreta di tutti. Nel 2007, nel Convegno diocesano post Verona, che coinvolse tutti i vicariati in un grande lavoro di lettura e discernimento, fu poi aggiunto un ulteriore ambito, quello della formazione e della corresponsabilità, come conclusione necessaria affinché si potesse dare seguito al cammino intrapreso. Un cammino ancora attuale.

* vicario generale

La Chiesa di Modena-Nonantola celebra un decennio dalla nomina di monsignor Castellucci

Dieci anni con "don Erio"

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Ricorrono dieci anni da quando papa Francesco ha nominato monsignor Erio Castellucci arcivescovo di Modena-Nonantola, per succedere a monsignor Antonio Lanfranchi deceduto il 17 febbraio dello stesso anno.

La nomina, avvenuta il 3 giugno 2015, è stata annunciata nello stesso giorno, alle 12, in Duomo, da monsignor Giacomo Morandi, attuale arcivescovo-vescovo di Reggio Emilia Guastalla. Nell'occasione è stata celebrata una Messa di ringraziamento in ogni parrocchia dell'arcidiocesi e le campane hanno suonato a festa.

Qualche settimana dopo, il 29 giugno, nella Basilica di San Pietro, l'arcivescovo ha ricevuto il pallio dalle mani del Santo Padre Francesco. «Santità, io ero un parroco felice», ha detto monsignor Castellucci all'allora Pontefice, riferendosi al suo ministero nella parrocchia San Giovanni Evangelista di Forlì. Il Papa, dopo averlo abbracciato, gli ha risposto: «Il suo nome è stato qui, l'ho visto, ho preso il foglio e l'ho nominata». E ancora: «Coraggio, non avere paura».

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 12 settembre successivo, nel PalaGalassi di Forlì, in una Messa presieduta da monsignor Lino Pizzi, allora vescovo di Forlì-Bertinoro. Presenti anche i vescovi Vincenzo Sarri ed Enrico Solmi. Il giorno dopo, il 13 settembre, ha preso possesso dell'arcidiocesi. La celebrazione si è tenuta in un Duomo gremito, alla presenza del nunzio apostolico Adriano Bernardini, che gli ha imposto il pallio. «Non vorrei per me, se possibile, la qualifica di eccellenza e preferirei essere chiamato per nome - ha detto l'arcivescovo durante la sua omelia di ingresso - Siamo tutti in cammino verso la santità e il giudizio sul livello di eccellenza che raggiungeremo lo darà il Signore alla fine». «Il lavoro, caro don Erio, non mancherà», è stato il saluto di benvenuto di monsignor Morandi all'arcivescovo, «ma vogliamo assicurarvi fin d'ora il nostro affetto, la nostra collaborazione e soprattutto la nostra



Il 3 giugno 2015 monsignor Morandi annunciava alla comunità diocesana il nuovo pastore: «Coraggio, non avere paura», gli disse papa Francesco Nella sua prima omelia in Duomo: «Preferirei essere chiamato per nome»

L'arcivescovo Erio Castellucci durante l'incontro con papa Francesco nel giugno 2015

preghiera, perché tu possa essere per ciascuno di noi padre, che accompagna, sostiene, incoraggia e guida il nostro cammino! Aiutaci a riscoprire la gioia del Vangelo!». Aveva ragione monsignor Morandi: non è mai mancato, il lavoro, come si evince da un'agenda abitata dai molti impegni diocesani - sia qui, a Modena-Nonantola, che a Carpi - senza perdere di vista le comunità più piccole, trattate con la medesima importanza. E non solo. Monsignor Castellucci è diventato punto di riferimento anche per quella porzione di società fatta di laici, non credenti e persone che si ritengono estranee ai contesti parrocchiali. Ne apprezzano la semplicità, la mitezza, l'apertura al-

le relazioni e la capacità di comunicare con tutti, attraverso un linguaggio semplice e diretto.

Ma il suo ministero non si ferma più ai confini di Modena-Nonantola, né di Carpi: oggi unite in persona episcopale, e a breve una sola arcidiocesi. Dal 25 maggio 2021, in occasione della 74ª assemblea generale della Cei, ricopre l'incarico di vicepresidente dei vescovi italiani per l'Italia settentrionale. E dal 23 settembre 2022 ricopre l'incarico di presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

A distanza di un decennio possiamo dire che gli eventi hanno confermato il più profondo significato del suo motto episcopale: «Adiutores gaudii vestri», cioè: «collaboratori

della vostra gioia». Lui stesso, nel suo primo messaggio all'arcidiocesi, ha spiegato di aver estratto la frase «dal versetto di 2 Cor 1,24, dove San Paolo si rivolge come apostolo agli altri battezzati con queste parole: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi"». Monsignor Castellucci esortava anche a «non perdere la fiducia» ricordando due anniversari importanti: il 27° della visita di san Giovanni Paolo II a Modena e il 52° della morte di san Giovanni XXIII il quale «auspicò che tra le vicende della storia i cristiani imparassero a cogliere i "segni dei tempi", lasciando da parte gli sterili lamenti e le fredde condanne».

L'EVENTO

Anno pastorale L'assemblea

Chiude l'Anno pastorale 2024-2025 con l'Assemblea che si terrà martedì 3 giugno, alle 19, nella parrocchia di Gesù Redentore. Saranno presenti sacerdoti, religiosi e operatori pastorali dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. L'appuntamento prenderà il via con la liturgia della Parola per la pace, in particolare per le vittime del conflitto in Terra Santa. Seguirà l'intervento dell'arcivescovo Erio Castellucci, dal titolo «In ascolto dei segni dei tempi», che proporrà uno sguardo sul futuro delle comunità diocesane di Modena-Nonantola e di Carpi. Successivamente, il vicario generale Giuliano Gazzetti parlerà sull'importanza dei cinque ambiti vitali del convegno ecclesiale nazionale di Verona tenutosi nel 2006, con una prospettiva pastorale di ascolto e di attenzione ai vissuti.

Continua a pagina 3

Festa di Pentecoste: dalla Novena alla Messa



Veglia 2024

Domenica prossima, 8 giugno, l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la celebrazione eucaristica che si terrà alle 18 in Duomo in occasione della festa di Pentecoste. La sera precedente, alle 21, sempre nella Cattedrale, monsignor Erio Castellucci presiederà la Veglia di Pentecoste. Parteciperanno le comunità di Modena-Nonantola e di Carpi. Durante la Veglia l'arcivescovo conferirà anche il mandato missionario ad Alice Soncini, in partenza per il Madagascar, e ai giovani che vivranno un'esperienza missionaria estiva in Brasile, Ecuador, Filippine, Zimbabwe e altre destinazioni con cui il Centro missionario diocesano mantiene legami di fraternità e di

collaborazione. Inoltre, da venerdì 30 maggio ha preso il via la Veglia di Pentecoste presso il Santuario della Beata Vergine del Murazzo, che si terrà fino a sabato 7 giugno. Le giornate di Novena prevedono Adorazione continua dalle 9 alle 21. Tra gli appuntamenti odierni si terranno la preghiera del Rosario alle 11.30 e la Messa alle 12. Le celebrazioni proseguiranno domani, 2 giugno, alle 21 e martedì 3 giugno alle 18. Successivamente, dal 5 al 7 giugno le celebrazioni si terranno alle 21. Ogni giornata di Novena è guidata da un tema di preghiera diverso. Quello odierno, ad esempio, attinge dal Salmo 46,8: «Venite, guardate le opere del Signore, Egli fa sulla terra cose stupende». La festa della Pentecoste trova origine nella festa

ebraica delle Settimane, la ricorrenza agricola in cui si esaltavano le primizie della mietitura e si festeggiava il grano raccolto dell'anno. Venne rinnovata. In seguito gli ebrei festeggiarono la rivelazione di Dio a Mosè sul Monte Sinai, con il dono delle Tavole della legge, i dieci comandamenti. Per i cristiani invece la Pentecoste rappresenta il momento in cui il Signore, tornato alla gloria del Padre, si manifesta attraverso lo Spirito. Vale la pena ricordare le parole pronunciate da papa Francesco all'udienza generale del 19 giugno 2019, che ha definito la Pentecoste come «l'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne».

Vignola, festa e processione per Maria Ausiliatrice

L'appuntamento si è tenuto il 24 maggio. La solennità istituita nel 1815 da papa Pio VII

Si è svolta sabato la festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio, presso l'oratorio parrocchiale di Vignola. Questo titolo riservato a Maria Santissima risale ai primi cristiani in Grecia, Egitto, Antiochia, Efeso, Alessandria e Atene. Il primo a chiamare la Vergine Maria con il titolo di "Ausiliatrice" fu san Giovanni Crisostomo, a Costantinopoli nel IV secolo, che disse: «Tu, Maria, sei il potentissimo ausilio di Dio». Nel 749, san Giovanni Damasceno diffuse la giaculatoria: «Maria Ausiliatrice, prega per noi» e sottolinea che la Ma-

onna è «Ausiliatrice per evitare i mali e i pericoli e per ottenere la salvezza». La solennità fu istituita nel 1815 da Papa Pio VII, che trovandosi prigioniero di Napoleone nel palazzo di Fontainebleau si rivolse a Maria Ausiliatrice per proteggere la Chiesa. Dopo che Napoleone firmò la sua abdicazione il Papa istituì la festa di Maria Ausiliatrice per continuare la memoria del suo ritorno a Roma dopo la prigionia. Fu san Giovanni Bosco a diffondere con particolare slancio la devozione. La grande processione con la statua di Maria Ausiliatrice ha attraversato le vie intorno all'oratorio parrocchiale di Vignola. Diverse famiglie hanno salutato la Madonna ornando di lumi, stendardi e fiori le finestre e le cancellate. Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Formigine,

insieme ad alcune ex allieve salesiane, hanno guidato la preghiera del Rosario intervallato da inni religiosi eseguiti dalla Banda di Spilamberto. Al termine della processione suor Maria Bottazzi ha invitato a pregare per il dono della pace per il mondo intero, certi che lei, Regina della pace, agirà nei cuori perché si aprano a ricevere questo grande dono che Gesù Risorto desidera fare ad ogni uomo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». Il lungo corteo di popolo con le fiaccolate accese, la preghiera e la musica della banda hanno attirato l'attenzione di molte persone che si sono affacciate alle finestre e ai balconi, altri sono usciti dalle pizzerie presenti lungo la strada: non pochi hanno salutato la Madonna facendosi il se-

gno della croce, espressione di una fede semplice e sensibile ancora viva nel nostro popolo. Erano presenti i sacerdoti della parrocchia di Vignola: don Claudio Miglioli, don Lorenzo Giusti e, dalla Parrocchia di Formigine don Federico Pignoni e don Aldo Rossi. La statua della Madonna, portata da giovani padri di famiglia, era circondata da tanti ragazzi delle scuole superiori e da giovani che nelle prossime settimane animeranno il Grest in oratorio. A loro la comunità ha rivolto un particolare ringraziamento affidandoli alla protezione della Vergine Maria. Dopo il saluto e il ringraziamento di don Federico Pignoni, il parroco don Luca Fioratti ha concluso la celebrazione con la benedizione solenne. La festa è continuata con un concerto della banda e il rifre-

sco offerto a tutti i presenti. Questa festa è una bella occasione di preghiera e di ritrovo per la comunità, nella semplicità della devozione popolare e dell'amicizia. Già in occasione del suo viaggio apostolico ad Ajaccio, papa Francesco ha spiegato che «la pietà popolare, esprimendo la fede con gesti semplici e linguaggi simbolici radicati nella cultura del popolo, rivela la presenza di Dio nella carne viva della storia, irrobustisce la relazione con la Chiesa e spesso diventa occasione di incontro, di scambio culturale e di festa - è curioso: una pietà che non sia festosa non ha un buon odore», non è una pietà che viene dal popolo, è troppo "distillata" -. In questo senso, le sue pratiche sono corpo alla relazione con il Signore e ai contenuti della fede».



La statua in processione

L'Eucaristia a Montalto nell'ottantesimo del martirio

La celebrazione a San Giorgio l'arcivescovo Castellucci: «Ha incarnato i valori alla base della comunità»

DI WALTER BELLISI

È stato ricordato don Giuseppe Preci domenica scorsa a Montalto di Montese. Ricorrevano 80 anni dalla sua uccisione, avvenuta a pochi metri dalla chiesa, la sera del 23 maggio 1945, a guerra ultimata da quasi un mese. Due abitanti del luogo lo convinsero a uscire di casa, dicendogli di un parroco moribondo al quale portare i conforti religiosi. Era una falsità. Lo freddarono con due colpi di pistola. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Giorgio della borgata Montalto Vecchio, dove l'arcivescovo di Modena don Erio Castellucci ha presieduto la Messa concelebrata con il parroco don Bruno Caffagni e don Angelo Belloni, assistito dai diaconi Luigi Benedetti e Pierluigi Maselli, animata dal Coro Montese Voci d'Appennino. Riferendosi a don Preci il vescovo Erio ha parlato del significato della pace, distinguendola dalla pace della dittatura imposta dall'alto e contraria alla libertà, dalla pace del cimitero intesa come assenza di vita e impegno, e dalla pace del divano rappresentata dall'indifferenza e dal ripiegamento su sé stessi. «La vera pace - ha detto - è quella che dà Gesù, che è pace del cuore, frutto dell'amore, dell'impegno verso gli altri e del dono di sé, come dimostrato da figure che si sono sacrificate per il bene comune. È quella che ha vissuto don Giuseppe insieme a tanti altri preti, laici, religiosi e religiose in quei tempi terribili della guerra e dell'immediato dopoguerra. È quella di chi si prodiga, di chi si impegna anche a costo della vita. Se don Giuseppe non avesse risposto a quell'invito, che era una trappola, di uscire di casa per soccorrere con i sacramenti chi aveva bisogno, certamente l'avrebbe scampata, ma non avrebbe più avuto la pace del



La celebrazione nella chiesa di Montalto

Don Preci, uomo che amava la pace

cuore, avrebbe avuto sempre il rimorso di non avere fatto tutto quello che poteva». Sono passati 80 anni da questo brutale omicidio, «spesso anche di silenzi e pochissime celebrazioni» ha ricordato lo studioso Mattia Calzolari, il

quale ha auspicato che in futuro don Giuseppe, primo parroco della parrocchia di Montalto, possa essere ricordato annualmente e non per più nel silenzio. «Era un uomo dotato di una straordinaria novità - ha precisato - che è riuscito a

incarnare e a dare concretezza a un insieme di valori che dovrebbero essere alla base della nostra idea di socialità, di comunità. Oggi noi tutti dovremmo essere un po' di più Don Giuseppe». L'arcivescovo si è recato anche in visita anche all'oratorio di Pompogno, sempre a Montalto, dedicato alla Madonna della neve, risalente alla seconda metà del 1500, e all'antica pieve di Semelano dei Santi Pietro e Paolo, una delle chiese più belle dell'Appennino, la cui costruzione attuale a tre navate risale al 1600. Invece, le origini della chiesa di San Giorgio, a Montalto Vecchio, datano al XII secolo e fu restaurata negli anni 80 del Novecento. Ha illustrato la storia dei tre luoghi di culto il dottor Enrico Marchetti, membro dell'Italia Nostra e del Fai di Zocca, già ispettore onorario della Soprintendenza delle Gallerie di Modena e dei monumenti a Bologna.

POLINAGO

L'itinerario dalla chiesa parrocchiale Questa mattina, la Messa dell'Ascensione

Oggi si terrà una processione a Polinago per celebrare la solennità dell'Ascensione di Gesù Cristo. La processione partirà alle 9 dalla chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta con destinazione l'oratorio della Madonna del perpetuo soccorso, seguita dalla celebrazione eucaristica. Al termine si terrà un momento di rinfresco a cura della comunità. L'Ascensione di Gesù si celebra quaranta giorni dopo la Pasqua, ovvero il giovedì successivo alla sesta domenica del Tempo pasquale. La solennità rappresenta la conclusione della permanenza visibile di Dio fra gli uomini fino alla sua seconda venuta. La festività trova origine a partire dal VI secolo. L'Ascensione viene esplicitamente riportata nel Vangelo di Luca (34, 50-51) e negli Atti degli apostoli (1,11) che descrive l'episodio sul Monte degli Ulivi, al 40° giorno dopo Pasqua.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenaanonantola.it

Oggi

Alle 18 a Isola Vicentina: incontro sul Sinodo

Domani

Alle 10 piazza Roma: ricorrenza Festa della Repubblica

Alle 15 nella parrocchia di Cibeno: Cresime

Alle 17.30 nella parrocchia di Cibeno: Cresime

Alle 19.30 nella Parrocchia di Cibeno: incontro giovani

Martedì 3 giugno

Alle 18.00 nella parrocchia san Giovanni Bosco: Messa

Alle 19.00 a Gesù Redentore: assemblea di chiusura Anno pastorale

Alle 21 da remoto: presentazione "La buona alleanza" al Masci nazionale

Mercoledì 4 giugno

Alle 15.00 al Laboratorio Aperto di Modena: incontro Comune di Modena, minori stranieri non accompagnati

Alle 20.30 nel salone canonica del Duomo di Carpi: incontro con fidanzati

Giovedì 5 giugno

Alle 9.30 al vescovado di Carpi: Consigli episcopali uniti

Alle 18.30 a Mirandola: Messa

Venerdì 6 giugno

Alle 19 a Formigine: inaugurazione campi Centro San Francesco

Alle 20 all'oratorio di Formigine: cena sacerdotale

Sabato 7 giugno

Alle 11.30 al parco ex Cassa Di Risparmio di Mirandola: Comitato Scientifico Festival della Memoria

Alle 16 a Pavullo: assemblea zonale con Messa

Alle 20.30 in Duomo: Veglia di Pentecoste

Domenica 8 giugno

Alle 10 a Lama Mocogno: Cresime

Alle 14.45 a Quartirolo: saluto al torneo di Scoutball

Alle 15.30 nel Duomo di Carpi: Cresime

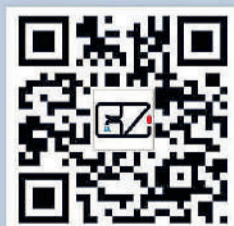
Alle 18 in Duomo: Messa Pentecoste



Duomo

RENDIAMO CONFORTEVOLI LE CASE DI MODENA DA 50 ANNI

CONTATTACI PER TROVARE LA SOLUZIONE SU MISURA PER TE!



Visita il sito



tel. 059 820654
mail: info@boniezini.it
website: www.boniezini.it

L'EVENTO

Sant'Agnese, torna la tradizionale Sagra il programma religioso e ricreativo

Eccoci di nuovo pronti: prende il via la Sagra a conclusione dell'Anno pastorale. Si svolgerà dal 5 all'8 giugno coinvolgendo anziani, adulti, giovani e ragazzi disposti ad impegnarsi nei vari servizi per dare una mano al gruppo di lavoro che tiene le fila dell'organizzazione. Questa festa ci consente di crescere umanamente, attraverso momenti conviviali intrisi di gioia - «Ecco come è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme» (Sal 133,1) - ma anche spiritualmente: «Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Il programma bilancia momenti di fede e di preghiera con altre iniziative. La preparazione si terrà da giovedì 5 a sabato 7 giugno con il Rosario alle 18.30 seguito dalla Messa alle 19. Don Rodrigo Grajales presiederà la Messa di giovedì 5 e don Donato Antony quella di venerdì 6, dedicata ai parrocchiani deceduti nel corso di questo anno pastorale (saranno ricordati nominalmente). Infine monsignor Vittorio Tazzoli presiederà la Messa di sabato 7, nella Vigilia di Pentecoste. Domenica 8 giugno, festa di Pentecoste, saranno celebrate le Messe alle 8, alle 10, alle 11.15 e alle 19. La solenne celebrazione si terrà alle 11.15 mentre alle 18 sono previsti i Vespri. Le campane a festa suoneranno

sabato 7, dalle 16 alle 17.30, e domenica dalle 10.30 alle 11. Gli appuntamenti gastronomici sono tre, tutti alle 20.15: venerdì 6 cena sotto il tendone a base di pesce (prenotazione obbligatoria entro il 1° giugno); sabato 7 cena della "cucina S. Agnese"; domenica 8: il primo appuntamento con la comunità è alle 12.15 con l'Aperitivo della casa (raccolta fondi pro campeggio estivo); alle 20.15 cena con la Compagnia delle crescentine di Castagneto. Il programma ricreativo prevede appuntamenti per tutte le età sia sabato che domenica Saranno presenti nei giorni di festa gli ormai tradizionali banchi vendita del mercato dell'antiquariato e modernariato, del laboratorio parrocchiale; gli stand dei gruppi parrocchiali: "La creperie", "l'angolo dei Cocktail", il bar, giochi per bambini e ragazzi, musica e danze tutti a sostegno delle iniziative caritative della comunità. I sacerdoti e i gruppi di lavoro invitano alla partecipazione per rinnovare lo spirito di comunione, di amicizia e di dialogo. Un invito particolare è rivolto alle famiglie a partecipare almeno ad una serata per consentire loro di vivere insieme un piccolo ma importante momento in spensieratezza. Sappiamo già che purtroppo molte persone che si sono sempre messi al servizio della comunità non potranno essere presenti per motivi di salute: a loro va il pensiero e la preghiera di tutti. Annalita Moretti



I pellegrini a Roma

Famiglie, il pellegrinaggio. In 180 a Roma

Oltre 180 persone hanno partecipato al pellegrinaggio promosso dall'Ufficio famiglia di Modena-Nonantola e di Carpi che si è tenuto a Roma nella giornata di sabato 24 maggio. Giunti a Roma i pellegrini hanno fatto una prima tappa nella basilica di Santa Maria Maggiore, varcando la soglia della Porta Santa. I partecipanti hanno vissuto inoltre un momento di preghiera personale, visitando la tomba di papa Francesco. Successivamente le famiglie hanno varcato la Porta Santa della

Basilica di San Pietro e partecipato alla Messa presso la chiesa di Sant'Alfonso, rientrando in serata a Modena. «Il pellegrinaggio è un momento in cui ciascuno di noi si interroga sulla propria fede», ha detto suor Nora Bershimi, consacrata delle Piccole suore della Sacra Famiglia e collaboratrice dell'Ufficio famiglia. «È anche un'opportunità di riconciliazione con Dio, per chiedere perdono sulle nostre mancanze e rigenerare il percorso di fede di ciascuno». L'appuntamento, che è stato anche il Giubileo

L'appuntamento giubilare interdiocesano di Modena-Nonantola e di Carpi. Varcate le Porte a Santa Maria Maggiore e a San Pietro

interdiocesano delle famiglie, si è tenuto alla vigilia della chiusura dell'Anno pastorale 2024-2025. Per l'Ufficio famiglia è stata l'occasione per «costruire relazioni tra persone che

non si conoscevano tra di loro» dando vita a un «gruppo unito e affiatato». Al termine del pellegrinaggio, i partecipanti hanno ringraziato tutto lo staff dell'Ufficio famiglia per «l'organizzazione di questa intensa giornata piena di emozioni e spiritualità». Altre famiglie hanno sottolineato l'importanza del momento condiviso: «In ogni persona che incontriamo dobbiamo saper incontrare Cristo - ha detto un partecipante -. E personalmente posso dire di averlo incontrato nella testimonianza che

ognuno di voi mi ha donato». È stato evidenziato anche il valore dell'esperienza di comunione trascorsa a Roma. «È stato molto bello poter pregare insieme a tutto il mondo», hanno sottolineato i presenti al Giubileo. «Ci siamo riconosciuti come fratelli e sorelle - hanno aggiunto -. È stato anche un tempo per vivere la fede in una dimensione comunitaria, superando la prospettiva individualistica». Emerge lo scatto di un momento di Chiesa forte, che rafforza i legami di gruppo.

L'ultima tappa del percorso formativo "Ora-torna la speranza". L'incontro alla Città dei ragazzi sotto la guida del teologo Gigi Cotichella di "Agoformazione"

Così il gioco accompagna la vita intera

DI ELENA ROCCHI *

Si è svolto l'ultimo incontro formativo di "Ora-torna la Speranza" rivolto a tutte le équipe educative che hanno aderito lungo il corso dell'anno al progetto diocesano che ha approfondito temi pastorali, psico-pedagogici ed ecclesiali fondamentali come: l'arte di accompagnare gli adolescenti e di creare incontri; la cura della dimensione affettiva e la progettazione educativa-pastorale. L'incontro si è tenuto venerdì 23 maggio alla Città dei ragazzi. Quest'ultima tappa è stata estesa anche agli educatori maggiorenni e minorenni delle parrocchie coinvolti in modo speciale nel servizio educativo dell'estate che si colora dell'esperienza degli oratori e dei campeggi. Un centinaio di partecipanti hanno risposto all'invito, riunendosi da ogni parte dell'arcidiocesi per attrezzarsi a «vivere in modo speciale il tempo dell'estate» sotto la guida di Gigi Cotichella, formatore, attore, teologo e fondatore di Agoformazione che, con la sua travolgente ironia e sapienza pastorale, ha presentato i linguaggi ludici e di animazione come strumenti privilegiati per entrare in una relazione educativa e di fiducia con bambini e ragazzi. Lanciati in un vero e proprio laboratorio interattivo ed esperienziale gli educatori sono stati invitati a partecipare in prima persona per sperimentare l'azione performativa del gioco e della danza, veri alleati dell'educazione e dell'evangelizzazione. Il gioco, infatti, prima di essere uno strumento è un'esperienza costitutiva dell'essere umano, che dovrebbe accompagnarci durante l'intero arco della vita. Impegnati

a rispondere alle attuali sfide educative, sappiamo quanto sia importante la capacità di creare relazioni significative con quanti ci vengono affidati e abbiamo a cuore. Ecco perché è utile non cedere all'improvvisazione delle attività, ma comprenderne il valore pedagogico per promuovere l'incontro del Vangelo con la vita in tutte le sue fasi evolutive e l'apprendimento per via attiva ed esperienziale, volto a favorire lo sviluppo motorio, percettivo, cognitivo, emotivo e relazionale. Eraclito amava ripetere: «L'uomo è più vicino a sé stesso quando raggiunge la serietà di un bambino intento nel gioco». E Gesù ci invita: «Se non ritornerete e non sarete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli». Così chiamati a recuperare la spontaneità, lo stupore, la curiosità e la capacità di affidarsi e lasciarsi plasmare dal «gioco della

vita», siamo stati invitati a condividere i nostri doni per essere e farci dono in un cammino di formazione permanente e continua. Cogliamo l'occasione per ricordare che il cammino formativo sarà coronato dal "Giubileo degli Oratori" che si realizzerà giovedì 19 giugno alla Città dei Ragazzi, riunendo tutti gli oratori estivi della nostra diocesi per vivere una mattinata di festa, incontro e animazione guidati da Agoformazione, a cui seguirà il pellegrinaggio verso il Duomo e la preghiera insieme all'arcivescovo Erio Castellucci. Il pranzo al sacco sarà consumato nelle parrocchie gemellate prima del rientro a casa. Sarà possibile iscriversi entro il 6 giugno, compilando il modulo google reperibile sul sito del Servizio di Pastorale Giovanile.

* vicedirettrice Pastorale giovanile



L'incontro alla Città dei ragazzi



La celebrazione con l'arcivescovo Poi la testimonianza di don Setti

La Messa missionaria del mese di giugno si terrà giovedì 12, alle 19, nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore (in via Leonardo Da Vinci 270). La celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo Erio

Castellucci. Seguirà una cena semplice e infine, alle 21, l'incontro con don Maurizio Setti, missionario modenese, classe 1957, radicato nella diocesi di São Gabriel Da Cachoeira, nell'Amazzonia brasiliana.

L'ASSEMBLEA

Nuovo assetto e rilancio pastorale

segue da pagina 1

Interrà poi il vicario per la pastorale di Modena-Nonantola don Maurizio Trevisan illustrerà il cammino di revisione territoriale e pastorale per il nuovo assetto delle diocesi all'insegna della sussidiarietà, sinodalità e della prossimità ai territori. Prenderà parola infine il vicario per la pastorale di Carpi, don Claudio Bellini, parlerà del rilancio della pastorale in un'ottica di collaborazione e sinergia. Saranno presentati - si legge nel programma - «prospettive, orientamenti e concretizzazioni a partire dal tema della pace».



La formazione con Gigi Cotichella

Si conclude l'itinerario che ha coinvolto le équipe educative dell'arcidiocesi. L'obiettivo: «Attrezzarsi a vivere in modo speciale il tempo dell'estate» La riflessione sui linguaggi e gli strumenti consoni ai più giovani

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163



Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

PROSSIMAMENTE

Laboratorio estivo, la seconda edizione «Le famiglie, protagoniste del dialogo»

Prende avvio la seconda edizione del "Laboratorio estivo", un percorso educativo promosso da Caritas diocesana modenese nel quartiere Crocetta. L'iniziativa si svolge nell'ambito dei progetti "Una promessa di felicità" e "Pepe - Promuovere engagement di comunità contro la povertà educativa", quest'ultimo promosso da Caritas Italiana e Unicredit. Tra gli elementi centrali del Laboratorio vi è il coinvolgimento diretto delle famiglie, con le quali vi sarà costruzione condivisa di contesti educativi. La finalità è quella di rafforzare la consapevolezza del ruolo delle famiglie nella comunità e allestire, insieme a loro, un ambiente inclusivo e interculturale. Il percorso, dal titolo "La città che sboccia", si arricchirà con laboratori tematici attraverso diversi linguaggi espressivi e con i "Cammini comunitari", visite educative a realtà del territorio. Il progetto resta gratuito per le famiglie, con l'invito a lasciare una donazione simbolica: un gesto di solidarietà a favore di altri studenti, che sarà destinato all'acquisto di libri scolastici per il prossimo anno. Un contributo per una comunità più equa e attenta ai bisogni di tutti.

Il Tavolo di comunità di Caritas diocesana In arcidiocesi per un'altra annualità

Per il secondo anno consecutivo, la Chiesa di Modena-Nonantola sarà una delle sette diocesi italiane all'interno delle quali Caritas Italiana svilupperà il progetto "L'albero del Pepe", di Promuovere engagement di comunità contro la povertà educativa" finanziato da Banca Unicredit. La sperimentazione modenese de "L'albero del Pepe" ha la finalità di costruire contesti educativi generativi, capaci di coinvolgere attivamente tutta la comunità. Il progetto punta a sviluppare "capacitazioni", concetto con cui Amartya Sen fa riferimento alle risorse veri e propri educativi territoriali: spazi comunitari in cui bambini, ragazzi, famiglie e volontari condividono attività, scoperte e responsabilità, stimolando il protagonismo giovanile e forme di educazione tra pari. In questo stesso orizzonte si inseriscono le doti educative: strumenti di sostegno a minori in condizione di vulnerabilità per la fruizione di percorsi orientati allo sviluppo delle competenze e alla piena integrazione nel tessuto sociale. Infine, il progetto attiva cicli di incontri partecipati con genitori e operatori, per sostenere la genitorialità, promuovendo il dialogo interculturale. Attraverso il teatro, i bisogni educativi vengono "messi in scena", le narrazioni dei più piccoli si intrecciano con quelle degli adulti.

talenti possano fiorire nel tempo. E questa speranza riguarda non soltanto i ragazzi ma anche operatori pastorali e volontari che animano i servizi educativi del territorio. Nel 2024 è nato un "Tavolo di Comunità" che ha riunito servizi socio-sanitari ed educativi, scuole, associazioni, famiglie e gruppi giovanili. Insieme, hanno partecipato a una ricerca condotta dall'Università di Padova, volta a mappare i bisogni educativi del territorio, e avviato la riflessione per la definizione di un Patto territoriale delle risorse educative. Il progetto prevede di allestire iniziative di promozione culturale pensate per coinvolgere bambini, giovani e famiglie, valorizzando il quartiere come spazio vivo di relazioni, crescita e cittadinanza.

PARTECIPAZIONE

Una firma che porta benefici a tutti Promuovere il Sovvenire in parrocchia

Interventi di carità come "Una promessa di felicità" sono possibili grazie al contributo di coloro che, con la loro firma, scelgono di destinare una percentuale dell'intero gettito Irpef, cioè l'8xmille, alla Chiesa cattolica. «Chi firma per l'8xmille non spende soldi in più - si legge sul sito 8xmille.it - dichiara come vuole sia impiegata una piccola parte delle tasse comunque già versate allo Stato dai contribuenti». I fondi 8xmille possono essere impiegati per esigenze di culto e della pastorale, sostentamento del Clero e interventi caritativi. Per conoscere l'utilizzo dei fondi 8xmille in arcidiocesi è possibile visitare il sito chiesamodenanantola.it, dove vi è un'apposita sezione media con le rendicontazioni pubblicate. Inoltre, dal novembre 2024 l'arcidiocesi ha incaricato una nuova squadra diocesana per il Sovvenire, con la finalità di sensibilizzare la comunità sull'importanza del sostegno economico alla Chiesa cattolica. È possibile aderire all'iniziativa e diventare volontari, per conto della propria parrocchia, scrivendo a sovenire@modena.chiesacattolica.it.



Attività di lettura

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Il progetto di contrasto alla povertà educativa L'iniziativa sostenuta grazie ai fondi della Cei. Il cammino educativo insieme alle future generazioni di modenesi

L'8xmille può educare alla felicità

DI CIRO LUDOVICO

Cosa significa educare oggi, in un territorio segnato da fragilità sociali ed economiche? È possibile che la bellezza diventi un antidoto alla disuguaglianza? Che la giustizia si impari attraverso i gesti quotidiani, e la democrazia nelle relazioni?

Sono queste le domande che animano "Una Promessa di Felicità", il progetto promosso da Caritas diocesana grazie al sostegno dei fondi 8xmille Cei. Un'iniziativa interamente dedicata al contrasto della povertà educativa con un sguardo privilegiato al quartiere Crocetta-Sacca di Modena, zona viva, ma attraversata da complessità e disuguaglianze che toccano da vicino soprattutto la crescita dei più piccoli.

"Una Promessa di Felicità" è frutto di un cammino avviato nel 2021: Caritas ha operato nel quartiere con percorsi che hanno messo in luce la necessità di creare spazi comunitari di ascolto e corresponsabilità, restituendo centralità ai minori e alle loro famiglie. Il progetto affonda le sue radici in una riflessione profonda sulle dinamiche di esclusione, spesso invisibili, che riguardano bambine e bambini fin dall'infanzia: ghettizzazione educativa, stereotipi di genere, dispersione scolastica. Ma anche famiglie isolate, servizi presi da assalto e che faticano a dialogare, comunità che stentano a riconoscersi come tali. Il progetto vuole animare la comunità locale in risposta a questi bisogni, superando l'approccio emergenziale per adottare una visione sistemica e partecipativa.

Gli interventi si rivolgono in modo diretto a 120 minori e 60 famiglie, ma coinvolgono indirettamente l'intero ecosistema educativo del quartiere. L'obiettivo è quello di promuovere un modello di supporto socio-educativo comunitario, capace di valorizzare la responsabilità e la partecipazione di ogni ruolo presente nella comunità educante. A garantire la qualità delle attività, un'équipe multidisciplinare che riunisce competenze pedagogiche, psicologiche, antropologiche, in costante dialogo con la comunità locale.

"Una Promessa di Felicità" si sviluppa lungo tre coordinate - giustizia, bellezza e democrazia - che non restano parole astratte, ma si traducono in azioni concrete.

Il progetto allestisce spazi di ascolto e confronto che permettono ai partecipanti di riconoscere i propri bisogni, di condividerli imparando a leggere in modo critico le dinamiche che attraversano il territorio. In parallelo, la collaborazione con il Laboratorio di etno-antropologia dell'Unimore, ha attivato percorsi di sensibilizzazione su stereotipi di genere e pratiche di violenza che si manifestano nei contesti educativi e sociali. È stata condotta, inoltre, una ricerca-intervento a cura dell'Osservatorio diocesano delle risorse e delle povertà che ha coinvolto - attraverso il Protocollo d'intesa siglato tra Arcidiocesi, Comune di Modena ed enti gestori dei Servizi educativi - il Sistema integrato dei servizi zero-rosei per una lettura partecipata delle risorse e dei bisogni del sistema locale.

Il progetto si propone di ampliare le possibilità di scelta dei soggetti rispetto ai propri percorsi di vita,

valorizzando esperienze e legami in un'ottica di cittadinanza ecologica. A partire dal dispositivo educativo avviato da Caritas in collaborazione con la cooperativa "Don Bosco & Co." ed il Gruppo volontari Crocetta, si sperimenta un modello educativo che supera l'aiuto-compiti tradizionale per costruire veri e propri Gruppi educativi territoriali: spazi comunitari in cui bambini, ragazzi, famiglie e volontari condividono attività, scoperte e responsabilità, stimolando il protagonismo giovanile e forme di educazione tra pari. In questo stesso orizzonte si inseriscono le doti educative: strumenti di sostegno a minori in condizione di vulnerabilità per la fruizione di percorsi orientati allo sviluppo delle competenze e alla piena integrazione nel tessuto sociale. Infine, il progetto attiva cicli di incontri partecipati con genitori e operatori, per sostenere la genitorialità, promuovendo il dialogo interculturale. Attraverso il teatro, i bisogni educativi vengono "messi in scena", le narrazioni dei più piccoli si intrecciano con quelle degli adulti.

"Una Promessa di Felicità" non è solo il titolo di un progetto. È un impegno collettivo, una chiamata all'azione. La povertà educativa non è solo assenza di istruzione, ma mancanza di sguardi, opportunità, legami. Educare, allora, diventa un atto politico: significa credere che nessun bambino debba crescere invisibile, e che ogni comunità debba assumersi la responsabilità di costruire spazi in cui ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto, sognato. E se davvero "Ciascuno cresce solo se sognato", forse è proprio nella capacità di una comunità di sognare insieme che si nasconde il sentiero più rivoluzionario per la felicità. È in questo intreccio che una comunità si fa educante: imparando a sognare insieme, tra adulti che si riconoscono educatori non perché sanno di più, ma perché sanno sognare di nuovo. Perché una promessa di felicità, per divenire realtà, ha bisogno di essere mantenuta da tutti.



Filippo Tarabusi aiuta una bambina nei compiti



Un'attività con i bambini che frequentano il Gvc

«Io, Scout, ho imparato a progettare con i ragazzi»

«I timori c'erano, ma qui ho trovato un ambiente accogliente e disponibile ad ascoltare i miei dubbi»

Pubblichiamo la testimonianza di Filippo Tarabusi, giovane scout che racconta la sua esperienza presso il Gruppo volontari Crocetta

DI FILIPPO TARABUSI

Mi chiamo Filippo, ho 19 anni, frequento la quinta superiore del liceo scientifico "Wiligelmo" e sono uno scout del Clan "Waitomo" del Modena 9. Proprio grazie al servizio scout sono entrato in contatto con le proposte di Caritas diocesana e del Gruppo volontari Crocetta. Ho iniziato questa esperienza a novembre e presto, con la fine della scuola, la concluderò, ma ho in cuore il desiderio di ritrovare questo ambiente in futuro. Prima di iniziare il servizio al Gvc temevo di non essere in grado di affrontare alcune situazioni: non ero sicuro che sarei riuscito a relazionarmi con bambini che immaginavo diversi da me, per contesto ed educazione; avevo paura che non sarei riuscito a rispondere ai loro bisogni e che quindi la mia opera pot-

tesse essere più utile altrove. Avvicinandomi alla conclusione di questo anno di servizio posso constatare che i miei timori erano infondati. Ho trovato un ambiente accogliente e disponibile ad ascoltare i miei dubbi. Ho compreso che il fulcro del mio servizio non era nell'aiutare i bambini a fare i compiti, anche perché spesso è stato sufficiente, oltre che necessario, spronarli a credere in se stessi. Si tratta, piuttosto, di provare a costruire - insieme a loro - un contesto bello, piacevole e solidale. Ho avuto modo di legare con diversi bambini più di quanto potessi immaginare. Ho riscoperto la bellezza dell'infanzia, i suoi occhi colmi di meraviglia, la sua dolcezza e genuinità. Qui, io per primo, ho scoperto molte cose di me stesso che mi erano estranee e sconosciute parti di me che non avevo mai avuto occasione di venire fuori. Non posso che esortare i miei coetanei, e non solo, a prendere parte a questa attività, o ad altre iniziative di volontariato, per riscoprire se stessi e la comunità in cui viviamo.

Formazione, opera pastorale

La proposta "La città che sboccia" apre un percorso formativo per educatori. Il programma di incontri promossi da "Pepe" nel Quartiere Crocetta



Attività, Parco XII Aprile

Decine di animatori hanno aderito al ciclo di formazione per animatori promosso dal Laboratorio estivo 2025 "La città che sboccia", promosso da Caritas diocesana nell'ambito del progetto nazionale "Pepe - Promuovere engagement di comunità

contro la povertà educativa" di Caritas Italiana e finanziato da Unicredit. Il percorso, che ha preso il via mercoledì 21 maggio, si svolge presso il Laboratorio Crocetta, in via Crocetta 18. L'itinerario si concluderà mercoledì 4 giugno, con la formazione dalle 18 alle 19.30 seguita

dalla cena di gruppo insieme ai partecipanti. «Gli animatori coinvolti nell'itinerario formativo sono chiamati a facilitare l'attivazione delle famiglie del quartiere, che partecipano ai laboratori», fanno sapere gli operatori di Caritas diocesana. La presenza dell'organismo pastorale nel territorio Crocetta-Sacca di Modena risale al 2021 con i progetti "Fiducia nella Città" e "Verso un'ecologia della vita quotidiana": entrambi finanziati dai fondi 8xmille della Cei. È possibile sostenere l'impegno pastorale di Caritas diocesana nel territorio attraverso una semplice firma. Per sapere di più è possibile visitare il sito www.8xmille.it.

CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Erinio

**Tetti
Latteneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it**

Occhi sul futuro, cuore alle radici

Festa a San Felice sul Panaro Scuola d'infanzia, i cento anni

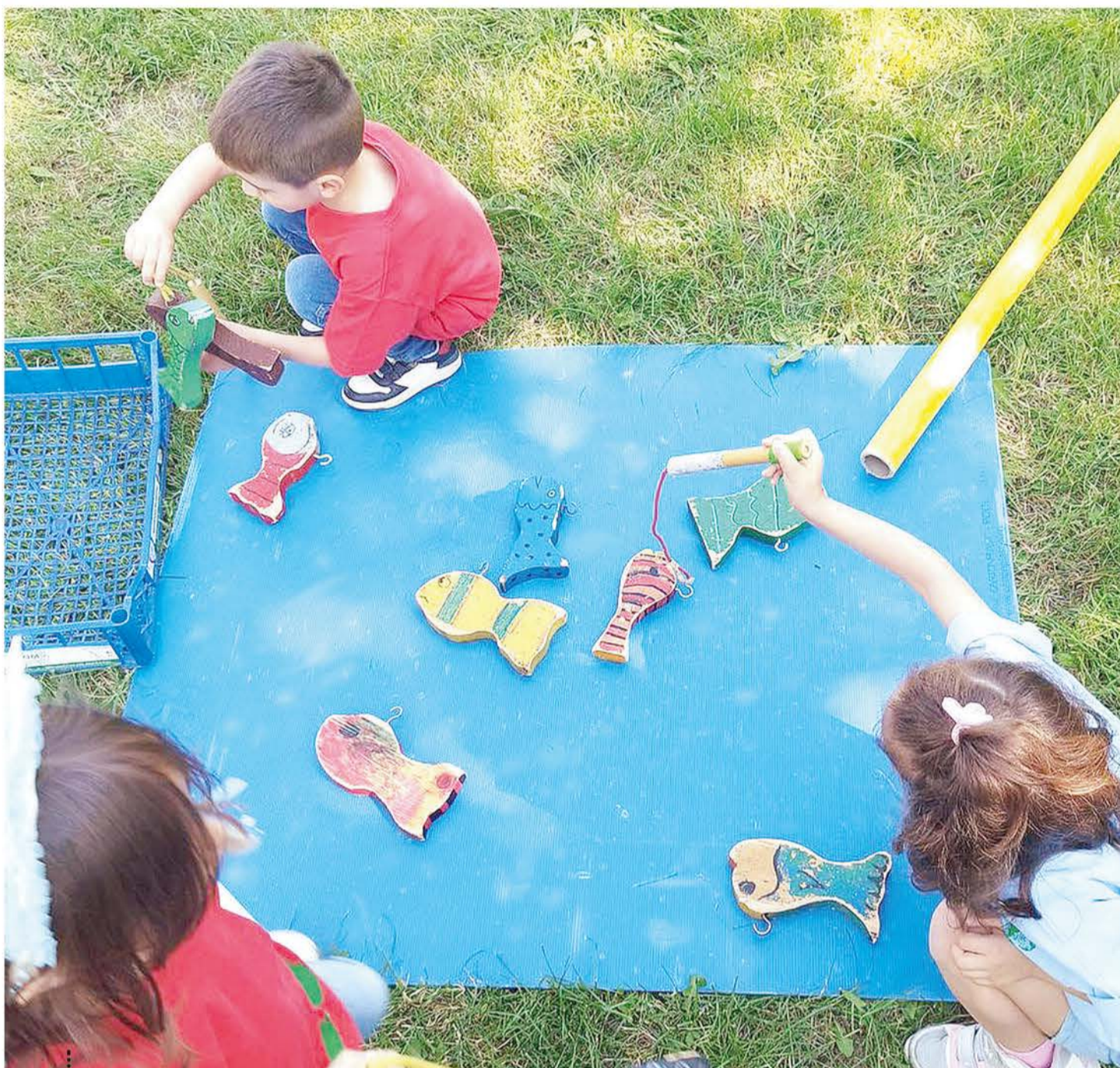
Tre giorni di festa si sono tenuti a San Felice sul Panaro nella ricorrenza del centenario della scuola d'infanzia "Caduti per la patria" associata a Fism. Le attività hanno preso il via venerdì 23 maggio, con i saluti istituzionali e una tavola rotonda, e hanno proseguito fino a domenica 23 maggio con attività, mostre, momenti conviviali e infine la Messa dedicata. Tra le attività più interessanti va segnalata la proposta "I giochi di una volta", guidata dall'associazione Zero in condotta presieduta dall'educatrice Elisa Leoni. E l'esito è stato molto positivo, con i bambini che hanno aderito ai giochi con particolare entusiasmo. L'iniziativa generale, "Cento anni con i bambini e per i bambini - un traguardo che unisce passato e futuro", è stata anche occasione di confronto sulla missione e le prospettive del servizio educativo con sede San Felice sul Panaro. L'impegno è quello di «unire i valori comunitari» che orientano la scuola alle «esigenze delle famiglie» e della comunità.



Passato e presente si sono incontrati nella mostra fotografica dedicata alla ricorrenza. Tanti i volti e sorrisi banno attirato lo sguardo dei presenti



Laboratorio «Verde» Un tempo di semina e cura, condiviso tra bambini e genitori, per far nascere insieme un piccolo giardino



I piccoli, veri e propri protagonisti del centenario, durante l'attività "I giochi di una volta" organizzata sabato pomeriggio nei giardini della scuola d'infanzia



Animati dalla curiosità i partecipanti si sono divertiti con oggetti e strumenti disposti dall'associazione "Zero in condotta"



«Fotografo i miei amici» L'amicizia raccontata attraverso gli scatti. L'iniziativa è stata guidata da fotografi professionisti: Roberto ed Elisa Gatti, Luca Monelli e Simone Frabetti. Un viaggio indimenticabile

Messa con monsignor Lino Pizzi. Occasione resa speciale dalla benedizione apostolica inviata da papa Leone XIV per il centenario

Cinque canzoni per cinque ere. Un viaggio nel tempo. I bambini, tra note e voci, hanno interpretato cinque brani simbolo di epoche diverse



Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Lo Spirito può più dei mass media

Durante il conclave, abbiamo innalzato le nostre preghiere, affinché lo Spirito Santo illuminasse i cardinali nella scelta del Papa giusto. Se la scelta fosse caduta su uno dei candidati favoriti dai mass media, confesso che avrei sottovalutato l'impegno dello Spirito. Invece, quando è stato annunciato il nome del nuovo pontefice, un nome che molti di noi non avevano nemmeno sentito prima, mi sono subito convinto che lo Spirito Santo aveva davvero agito, mettendo il suo tocco divino. Noi credenti ne siamo fermamente convinti e dobbiamo continuare a pregare per il Papa. Rimane però fondamentale non lasciarsi influenzare dai mass media e non "battezzare" papa Leone secondo i loro parametri. Mi spiego meglio e parto da un evento molto recente: la prima udienza del mercoledì del

Santo Padre ai pellegrini in Piazza San Pietro. Ho avuto il privilegio spirituale di seguirla tramite un canale televisivo. Le parole pronunciate dal Papa mi sono piaciute molto e hanno arricchito la mia spiritualità. Invece le telecamere spesso indugiavano sui volti delle persone, e su quelli degli operatori televisivi e dei giornalisti. I loro visi apparivano indifferenti e quasi delusi: manifestavano che, per loro, il discorso del pontefice era privo di elementi degni di essere ripresi. Poi accadde finalmente qualcosa! Papa Leone, come da consuetudine, si accinse a fare il giro in auto per salutare da vicino i pellegrini. Improvvisamente, il settore dei mass media si animò: tutti si precipitarono per vedere e riprendere l'auto sulla quale il Papa saliva. Finalmente, qualcosa da

raccontare e da commentare! Perché papa Leone non aveva scelto la stessa auto di papa Francesco? Il giorno dopo, tutto il mondo venne informato che Leone XIV aveva accantonato la Cinquecento di papa Francesco, preferendo una papamobile nuova. Questo naturalmente era per loro un chiaro segnale del primo disaccordo con il suo predecessore e l'indicazione di uno stile di governo della Chiesa totalmente diverso. Non tutti hanno il dono di una tale perspicacia! Io, che non l'ho, mi sono rammaricato, ricordando che nel corso del conclave mi ero completamente dimenticato di pregare lo Spirito Santo, affinché suggerisse al nuovo Papa di fare sempre il giro della piazza di san Pietro, per salutare i fedeli presenti all'incontro del mercoledì, a piedi scalzi.

«Luoghi di speranza», la mostra ai Musei Seguirà il concerto serale nella Cattedrale

Una visita guidata alla mostra "Arte per il Giubileo - Luoghi di speranza dal Medioevo al Contemporaneo" si terrà venerdì 6 giugno, alle 20.30, nell'ambito de "La lunga notte delle chiese 2025". La mostra è promossa dall'Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici in collaborazione con l'Istituto di Istruzione superiore "Adolfo Venturi" e il contributo di Fondazione di Modena e dei Fondi 8xmille. Il ritrovo per la visita è previsto alle 20.15 e nell'occasione sarà possibile ammirare



La mostra

L'"Albero Perideixon" riprodotto dagli studenti del Venturi nel cortile dei Musei del Duomo. L'albero è accompagnato da oltre 200 volatili a accompagnarlo dalla figura di drago, che fuoriesce dal suolo. La mostra è frutto di un percorso di riflessione

durato sei mesi e che ha coinvolto oltre 150 studenti, chiamati a tradurre la speranza in dipinti, sculture e altri linguaggi espressivi. La visita alla mostra garantisce anche un posto riservato al concerto che si terrà in Duomo alle 21, a cura del coro canadese *Laudate singers & Paragon singers* sempre nell'ambito della notte bianca delle chiese. Per informazioni su costi dei biglietti e prenotazioni è possibile contattare l'indirizzo mail bookshop@museidelduomomodivena.it o telefonare il numero 059 216078.

La giornata nella Cappella ospedaliera di Baggiovara: la celebrazione eucaristica, i momenti di preghiera e adorazione e la riflessione guidata dai sacerdoti

Santa Rita, la solennità «Sempre fedele a Cristo»

DI ERNESTA SPORTELLI
E MYRIAM VISCONTI

In occasione della festa di Santa Rita da Cascia, tenutasi giovedì 22 maggio, la Cappellania dell'ospedale di Baggiovara ha celebrato la 5ª giornata Giubilare, con la possibilità dell'indulgenza plenaria. L'appuntamento mensile vuole dare sostegno e conforto alle persone malate, ai loro familiari, così come agli operatori sanitari e pastorali e a chiunque accoglie la chiamata ad affidare la sua vita e quella dei suoi cari al Signore. La giornata ha preso il via con le lodi comunitarie seguite dalla Messa con la benedizione delle rose e dall'esposizione Eucaristica. Abbiamo avuto tempi di Adorazione silenziosi e tempi di Adorazione guidata. Alle 9 c'è stato un racconto sintetico della vita di Santa Rita. Poi la preghiera con il Salmo 26, accompagnata dal canto, e la meditazione sul Vangelo di Giovanni (15,1-14) guidata da don Carlo Niamba, cappellano del suddetto ospedale. Nella sua riflessione don Niamba ha evidenziato che la menzogna del male è farci credere che non abbiamo bisogno di Cristo, che in realtà è necessario come l'aria. Infatti se non si respira si muore. Gesù mostra un'immagine di facile comprensione dice «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto. Santa Rita ci ha dato l'esempio di come restare uniti a Cristo e obbedendo alla sua parola e vivendo la sua volontà ha portato molti frutti: pace, pazienza, amore e perdono. In tutto il Signore l'ha esaudita, perché in tutto si è affidata alla volontà di Dio». Santa Rita «è rimasta sempre unita al suo amato Gesù tanto da perdonare l'assassino di suo marito e chiedere al Signore di riprendersi i suoi due figli piuttosto che morissero, non solo nel corpo ma anche nell'anima e nello Spirito». È stata esaudita pure quando ha chiesto a Gesù di condividere con lei il dolore della corona di spine che egli portò sul capo, accogliendo

la sofferenza per la piaga, procurata da una spina conficcata nella sua fronte che sopportò per ben 15 anni fino alla sua morte. In tarda mattinata, si è tenuta la preghiera con fratelli e sorelle ricoverati e sofferenti il Rosario, affidando a Maria al suo sposo Giuseppe e a Santa Rita le difficoltà di tutte le famiglie. Il programma del mattino è proseguito con la recita dell'ora media, poi come ogni giovedì gli adoratori si sono trattenuti in compagnia di Gesù presente nel Santissimo dell'altare. Alle 15.30 don Gabriele Sempredon ha tenuto la catechesi "Speranza del malato". Tutti noi che viviamo, speriamo: il problema è che a volte la speranza umana viene smentita. Se non

arriva la guarigione che aspettiamo perdiamo la fiducia, e ne usciamo feriti. Quando non si ottiene ciò che si spera si tende a perdere anche la fede, che invece dovrebbe essere intoccabile. È facile avere una fede enorme quando le cose vanno bene. L'importante è invece resistere quando le cose non vanno secondo la nostra volontà. Di fronte alla sofferenza e all'assenza di speranza occorre dunque alzare gli occhi e

«Il suo esempio ha portato frutti di pace, pazienza, amore e perdono»

chiedere aiuto a Dio. La speranza diventa terapeutica, non è una pia illusione: è qualcosa che porta giovamento quando la vita è appesantita dalla sofferenza. È grazie alla speranza che si può rimanere fedeli a Dio. Ci sono molti esempi nella Bibbia, prendiamo quello di Giobbe, la moglie e gli amici lo incitano a ribellarsi a Dio, ma nonostante le terribili prove che attraversa, la perdita dei figli, dei suoi beni, della salute, lui continua a sperare in Dio. In Giobbe 19,26 si legge "Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio". Nella lettera di San Paolo ai Romani (8,17) leggiamo: «E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria». La fede non è un'assicurazione sulla vita, è vivere la vita fino in fondo, e qui si apre la speranza: in chi ripongo la mia fiducia e la mia speranza? In Gesù Cristo, certo, ma in Gesù Cristo morto in croce e poi risorto. Perché i cristiani celebrano l'Eucarestia? Perché Gesù gli ha chiesto di farlo e perché nella Messa partecipiamo al sacrificio di Cristo nell'Eucarestia riceviamo il Corpo e il Sangue del nostro Signore che è il farmaco dell'immortalità. Il beato Carlo Acutis diceva che l'Eucarestia è l'autostrada per il cielo, la strada più veloce per andare in paradiso. Ringraziamo il Signore per averci nutrito, in questo giorno con la sua parola, per averci dato l'opportunità di adorarlo e per il dono dei fratelli che hanno speso il loro tempo per realizzare questa giornata di preghiera e di riconciliazione con l'immagine che abbiamo di Dio, nostro Padre. Un Padre che ci ama, non solo se ce lo meritiamo, ci ama perché ci ha creati, ci chiede solo di rimanere nel suo amore e vivere tutto uniti a Lui "fino in fondo" come ha fatto Lui, donandosi per amore perché noi avessimo la vita. Il prossimo appuntamento per la giornata giubilare in ospedale sarà il 14 giugno.



Una celebrazione della giornata giubilare

CAMPOGALLIANO

Giubileo, Sassola Santuario mariano

DI ALBERTO BRINI *

Grande è stata la gioia quando è giunto l'annuncio che il Santuario della Madonna della Sassola diventava, in occasione del Giubileo della Speranza, un luogo dove poter ottenere l'Indulgenza plenaria. E in breve tempo sono state messe in opera iniziative di divulgazione della sua storia tramite libretti, video e celebrazioni liturgiche. Il Santuario è stato edificato nel 1745 in obbedienza a quello che Maria aveva chiesto a Domenica di Rubiera, giovanissima contadina, solita fermarsi a pregare davanti alla sua immagine. Una tavoletta in legno con dipinto il volto della Vergine Maria, rinvenuta sul greto del fiume Secchia molti anni prima e la gente del luogo l'aveva posta sul tronco di una quercia. Il padrone di quel terreno, in seguito, vista la devozione che andava aumentando, l'aveva poi collocata all'interno di una maestà in mattoni costruita per la circostanza. A Domenica, che di lì passava giornalmente mentre andava al lavoro nei campi dei dintorni, la Madonna disse: «È mia volontà che in questo luogo mi si innalzi una chiesa che io farò trono delle mie grazie: nessuno qui mi pregherà invano». Dopo varie vicissitudini e fatti miracolosi, per l'impulso di don Paolo Antonio Arienti e di tanti devoti, si diede inizio alla costruzione del Santuario, terminato due anni dopo. Le risorse economiche per l'edificazione del santuario non furono quelle dei ricchi del luogo (il proprietario del terreno lo donò completamente solo al termine dei lavori) né della parrocchia, ma furono le tante offerte di chi aveva ricevuto grazie e di chi era rimasto colpito dagli avvenimenti, persone semplici senza tanti mezzi che vivevano fortemente obbedire alla Madre. Le grazie si susseguirono nei secoli successivi, fino ai giorni nostri; ne sono testimonianze gli innumerevoli ex voto, tavolette dipinte e cuori, visibili nelle cappelle del santuario datate da fine 1700 al 2018. Il santuario, situato a circa un chilometro dal centro abitato sulla strada che conduce ai laghi Curiel, è meta costante di pellegrinaggi individuali, persone che fanno una sosta alla passeggiata e persone che chiedono l'aiuto ed il conforto che solo una madre può dare. Con l'Anno giubilare si sono intensificate le proposte e nel mese di maggio si sono celebrati i Giubilei dei bambini e delle famiglie e degli anziani e degli ammalati. Inoltre l'arcivescovo Castellucci ha presieduto la manifestazione del 25 maggio, che ogni anno ricorda la manifestazione della Vergine Maria a Domenica di Rubiera. Ogni sabato mattina viene celebrata la Messa alle ore 8.30, con la possibilità di trovare sempre un padre francescano disponibile per le confessioni dei fedeli. In programma: la veglia di preghiera giovedì 12 giugno, la Messa la sera del 21 agosto in preparazione della festa di Santa Filomena e una veglia di preghiera la sera di giovedì 11 settembre in preparazione alla Festa di San Luigi. Ogni 25 del mese alle ore 20.30 ci si ritrova per la preghiera del Rosario e l'Adorazione eucaristica.



Santuario di Sassola

* *diacono*

Archivissima, l'appuntamento

Venerdì 6 giugno le porte di Corso Duomo 34 si apriranno per l'iniziativa "Futuro anteriore". L'evento prevede narrazione e dimostrazione



L'Archivio

«Guardare al futuro attraverso il passato». A proporre questo importante esercizio è l'Archivio storico diocesano (con sede in Corso Duomo 34), che venerdì 6 giugno, dalle 18 alle 20, aprirà le sue porte al pubblico in occasione dell'iniziativa "Futuro

anteriore: fonti e metodi per organizzare la memoria". L'appuntamento prevede anche un momento di narrazione e dimostrazione che si terrà alle 18.30. Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Archivio diocesano al 348 384 7940 o tramite archivio@modena.chiesacattoli

ca.it. Nell'invito si legge che «archiviare» è «una storia non finita da raccontare. Scopiamo come i nostri antenati hanno organizzato gli archivi per noi e come noi li trasmettiamo. Segue dimostrazione pratica sui metodi di conservazione antichi e attuali». L'iniziativa rientra nell'ambito della "Notte degli archivi", ovvero "Archivissima", promossa da Archivi di Modena in rete #4. L'intero programma dell'iniziativa è disponibile sul portale online archivissima.it. Inoltre, l'edizione di quest'anno prevede l'attivazione del servizio "Archibus", una navetta che collegherà alcuni archivi cittadini prenotabile al numero 059 2021598.



Il CAF ACLI è la scelta giusta!

Affidati al CAF ACLI di Modena per una gestione fiscale sicura e su misura! Grazie alla nostra esperienza e professionalità, ti offriamo soluzioni personalizzate per ogni tua esigenza. Con noi, puoi contare su un servizio affidabile e competente, per affrontare con serenità la tua dichiarazione dei redditi e ogni altra pratica fiscale.

Siamo a tua disposizione per supportarti in ogni necessità!

Certe cose... è meglio farle in due!

siamo a
MODENA 059 270948
CARPI 059 685211
SASSUOLO 0536 811480
FIORANO 0536 832177
FORMIGINE 059 572054
NONANTOLA 059 545161



Scopri tutti i nostri servizi su www.aclimodena.it

ServiziAcliModena

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Voglia di portare l'annuncio

Vorremmo iniziare il mese di giugno con questo articolo nel quale riportiamo una mail che abbiamo ricevuto alla fine di aprile riguardante il tema del logo del Giubileo. Il lettore della rubrica ci ha fatto notare un aspetto che concerne le quattro persone rappresentate dalle vele, la prima delle quali è ancorata alla croce. Ci fa molto piacere poter condividere con voi il pensiero di altre persone: solo così possiamo arricchirci vicendevolmente e ampliare le riflessioni. Ringraziamo già da ora chi vorrà unirsi a noi e al coraggioso autore del commento odierno, per migliorare la rubrica "Sister Act" e valorizzarla con ulteriori contenuti come ha fatto questo nostro amico. Chi volesse scriverci, lo può fare a questo indirizzo email: oltrelascolto@gmail.com.

Leggiamo allora il suo commento: «Ho letto l'articolo del 20 aprile e mi ha colpito l'idea che l'autore del logo abbia voluto rappresentare delle persone come vele sospinte dal vento... ma che quindi si allontanano dalla croce! Questo mi ha fatto specie, ma è anche vero che, in quanto vele, mantengono un legame con l'Albero Maestro, per di più sospinte dal "vento della speranza" soffiato da Cristo stesso, quindi potremmo dire che è la Parola che ci sospinge al largo, pur restando legati ad essa. Quindi, per quanto una prima lettura mostri queste persone protese verso la croce, spinte verso di essa, che ci si riuniscono attorno e si ancorano ad essa, quasi in un abbraccio - ma che in effetti rischia di diventare un possesso, un trattenere - una lettura più accurata mostra invece (o anche) che queste persone sono

unite a Cristo e spinte da Lui a portare l'annuncio». Interessante questa riflessione: dopo aver preso forza dalla Croce, dalla salvezza portata dal Signore Gesù, possiamo "prendere il largo" (cfr. Luca 5,4) verso l'annuncio. Di fatto è ciò che è accaduto realmente agli apostoli: dopo la risurrezione di Gesù, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, hanno trovato la forza ed il coraggio di portare a tutti i popoli la "Buona notizia" dell'amore di Dio per ogni uomo. È proprio vero che se si dà uno sguardo veloce e poco attento a questo avvenimento, si può pensare che gli apostoli si siano allontanati dalla Croce, dalla salvezza; in realtà è proprio staccandosi da essa che si possono raggiungere anche i confini più lontani e portare la bellezza della Parola di Dio a chi ancora non la conosce.

Da Vancouver a Modena, il concerto "La lunga notte delle chiese" 2025

Il *Laudate singers & Paragon singers*, il coro canadese di Vancouver guidato dal direttore Lars Kaario e con Geordie Roberts all'organo, sarà in concerto a Modena, in Duomo, venerdì 6 giugno alle 21. L'iniziativa, a ingresso libero, si svolge nell'ambito de "La lunga notte delle chiese", ovvero la notte bianca delle chiese che si tiene ogni anno con il patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. *Laudate singers & Paragon Singers* è un coro itinerante composto da membri di due cori che collaborano a stretto contatto, essen-



Il coro

do entrambi parte della *Laudate singers society*. Il *Paragon singers*, che contano 65 voci, si sono formati nel 2021 per concentrarsi sulle principali opere corali e orchestrali. Tra le opere eseguite recentemente figurano l'Oratorio di Natale di Bach, i *Carmina Burana*

di Orff e il Requiem di Mozart. Il *Laudate singers* sono un coro da camera di cantanti altamente qualificati che dal 1995 esplora il vasto e variegato repertorio corale. Ha realizzato sette registrazioni di Cd, spaziando tra stili che includono barocco, tango, musica celtica e *world music*. La *Society* è un'impugnata sostenitrice della musica corale canadese, commissionando ed eseguendo nuove opere canadesi ogni stagione, oltre a supportare e coltivare giovani compositori attraverso un programma di compositori in residenza.

Una vecchia lezione imparata dagli europei nei secoli passati: in epoca di libero scambio i Paesi vivono più in pace rispetto ad altre stagioni segnate da mercantilismo e chiusura



Economia in pillole

di Massimo Baldini

I dazi Usa L'illusione

Il commercio globale è da qualche mese sotto shock a causa dell'intenzione del governo Usa di aumentare i dazi sulle importazioni a livelli che non si vedevano da un secolo. Non sono mancati colpi di scena attorno alla questione: i dazi erano stati ritenuti illegali da una sentenza della *Us Court international trade* ma poi riconfermati, almeno temporaneamente, dalla Corte d'appello federale. Come mai questa svolta radicale? E quali conseguenze avrà sull'economia mondiale e su quella modenese in particolare? Alla base di questa scelta - e di molte altre - dell'amministrazione Trump c'è una precisa visione del mondo: gli Usa sono una grande nazione che non ha bisogno del resto del mondo per prosperare. Anzi, gli altri paesi sottraggono benessere agli americani e sfruttano il loro ingegno. In due parole: *America first*. Questa grandezza è minacciata dagli immigrati e dai concorrenti commerciali, perché entrambi rubano posti di lavoro, dagli accordi internazionali che legano le mani alla creatività americana (la convenzione di Parigi sul clima, l'Oms) e dalle alleanze militari, che approfittano della sua generosità (la Nato). I dazi sono necessari per impedire che gli americani perdano posti di lavoro e denaro a vantaggio degli altri paesi, e renderanno di nuovo gli Usa una grande potenza industriale. L'idea che la salute economica di un paese si misuri dal

saldo della bilancia commerciale si chiama mercantilismo ed era molto in voga nel XVII secolo. Ma la teoria economica moderna nasce nel '700, con Adam Smith e David Ricardo, proprio attaccando le teorie mercantiliste, che da ormai tre secoli riposano nel cimitero delle idee defunte. Ha prevalso la tesi opposta: con gli scambi,

Un tostapane prodotto negli Stati Uniti e non in Cina? Restrizioni e nuove tariffe doganali hanno costi insostenibili

sia tra persone che tra paesi, tutti guadagnano. Conviene agli americani tornare a produrre i tostapane in patria invece che comprarli dalla Cina? No, perché nessun americano sarebbe disposto a farlo per il salario cinese medio in quella attività. E non è

solo un problema economico, ma anche politico. L'economista liberale del XIX secolo Frederic Bastiat non ha mai scritto la celebre frase a lui attribuita «dove non passano le merci, passeranno gli eserciti», ma riflette bene il pensiero dominante tra le élite liberali mondiali post seconda guerra mondiale. Gli europei hanno imparato la lezione: nel periodo del mercantilismo erano sempre in guerra tra loro, nel periodo del libero scambio (con la Cee e poi la Ue) vivono in pace e abbondanza. E qui sorge anche un problema etico: può un economista serio lavorare per un governo che sostiene idee così errate? A meno che non sia un martire che si sacrifica per contenere il danno, dovrebbe dare subito le dimissioni se vuole continuare a guardarsi allo specchio. I dazi non sono l'unica idea assurda di Trump, che ha appena presentato un disegno di legge che taglia le imposte ai redditi più alti, con la speranza che ciò produca un boom

economico e quindi un aumento del gettito fiscale. Torna la famosa curva di Laffer, per cui se tagli le aliquote il gettito cresce invece di diminuire come logica vorrebbe. Una strategia già tentata da Reagan 45 anni fa, che però causò un forte buco di bilancio. Arthur Laffer, consulente di vari governi repubblicani dai tempi di Ford e ancora in ottima forma, ha appena dichiarato che prevede un brillantissimo futuro economico per gli Usa con Trump. Se lo dice lui siamo a posto. I dazi sono imposte indirette sui beni di consumo importati, e come tutte le imposte indirette colpiscono soprattutto le famiglie a basso reddito. Assieme ai tagli fiscali ai ricchi, l'effetto redistributivo sarà molto regressivo. I prezzi aumenteranno non solo sui beni importati, ma anche quelli dei beni prodotti negli Usa, che spesso contengono molte componenti di produzione estera. Se aggiungiamo le ritorsioni degli altri paesi, c'è il rischio di una recessione globale.



Qualche produttore locale trarrà vantaggio dalla minore concorrenza estera, ma la fine dell'incentivo a innovare che viene dalla concorrenza sarà disastrosa nel lungo periodo. I mercati sono istituzioni sofisticate che richiedono pazienza, tolleranza, pace. Come tutti i populisti, Trump pensa invece che sia possibile cambiare la realtà con un paio di mosse e in poco tempo. Alcuni sostengono che si tratta solo di "art of the deal", tattiche per ottenere altri vantaggi (niente dazi in cambio dell'impegno europeo ad acquistare merci in quantità e qualità decise dagli americani), ma dimenticano che i dazi sono già saliti e che questo modo di fare politica sta già provocando una recessione globale, perché l'incertezza spinge a stare fermi.

La provincia di Modena è particolarmente esposta. C'è un effetto diretto dovuto al fatto che gli Usa sono il primo paese di destinazione delle esportazioni locali, con 3.1 miliardi nel 2024, concentrati in ordine di importanza nelle auto (1.7 miliardi), nelle macchine

Prezzi in aumento: non solo sui beni importati, ma anche su quelli prodotti in America
La risposta: trattare

(0.5), nella ceramica (340 milioni) e nell'alimentare (280 milioni). Forse i tipici acquirenti americani delle Ferrari non saranno spaventati dall'aumento dei loro

prezzi, ma anche i loro bilanci subiranno la recessione. C'è infatti anche un effetto indiretto dei dazi, che passa per la recessione globale che rischia di scatenarsi, che sarà ancora peggiore di quello sui prezzi e toccherà tutti, anche chi non lavora in aziende che esportano negli Usa. Cosa si può fare? Anzitutto trattare, e su questo è essenziale muoversi come Ue, poi rafforzare i legami commerciali con altre aree del pianeta, e infine sperare che funzionino ancora gli anticorpi delle democrazie: il giudizio dei mercati finanziari è stato molto severo sui dazi e Trump ne ha tenuto conto tornando sui suoi passi, poi speriamo che alle elezioni di metà mandato gli elettori americani inducano lui e i suoi ministri ad aprire un manuale di economia.

FOCUS

Quando l'accumulazione misurava la ricchezza

Alla base del mercantilismo c'era la convinzione, poi smentita dalla storia, che la ricchezza di una nazione fosse direttamente proporzionale alla quantità di oro e argento che possedeva. L'idea si diffuse tra il XVI e XVII secolo in Europa e prevedeva, da parte di ogni nazione, il tentativo di far prevalere le esportazioni sulle importazioni puntando su un surplus commerciale. A tale proposito, le industrie nazionali venivano tutelate attraverso l'imposizione di dazi o barriere doganali.



Claude Lorrain

VERSO ROMA

Staffetta giubilare Mercoledì 11 giugno

Quarantadue atleti dal Duomo alla piazza del Popolo di Roma. La staffetta prenderà il via mercoledì 11 giugno ed è organizzata dalle associazioni di volontariato "Rock No War!" e "Un Ponte verso Betlemme". I podisti modenesi, dicono gli organizzatori, «si alterneranno lungo i 464,30 chilometri del percorso, suddiviso in quattro tappe, per portare a Roma un testimone realizzato dallo scultore orafico Luca Errico che raffigura una chiave in legno d'ulivo, bronzo e argento. Due giorni prima, il 9 giugno, l'arcivescovo Erio Castelliucchi incontrerà il mondo dello sport presso il Campo comunale di Atletica.

Il valore di oltre 10mila imprese

Quasi 11 mila imprese associate (10.854 per la precisione) e 682 dipendenti che operano nelle 54 sedi distribuite nei territori di Modena e Reggio Emilia. Questi sono alcuni dei numeri che fotografano la Gestione del valore 2024 di Lapam Confartigianato. La stessa funge come una sorta di "carta d'identità" dell'associazione datoriale, monitorando tramite un resoconto annuale i progressi, gli obiettivi raggiunti e le sfide future. All'interno del Bilancio di Sostenibilità sono elencati i vari ambiti di intervento di Lapam Confartigianato. Ma viene inoltre testimo-

niato l'impegno sociale dell'associazione sul territorio. Un esempio è il progetto "Fare Futuro" che Lapam Confartigianato promuove da oltre 15 anni come attività di integrazione tra imprese e offerta formativa scolastica per le scuole medie, superiori e l'università, che nel 2024 ha visto coinvolti più di 3.800 studenti in oltre 20 differenti istituti scolastici di ogni ordine e grado distribuiti nei comuni del territorio. Un progetto che, da ormai due anni, ha visto un'evoluzione con l'iniziativa Manifatture Aperte, volto a promuovere la cultura del lavoro autonomo, in cui gli oltre 2.400

studenti (2.469 per la precisione) di 117 classi diverse e 16 istituti scolastici differenti sono stati ospiti delle oltre 60 imprese partecipanti, andando fisicamente nelle attività e vivendo così il mondo aziendale. All'interno del Bilancio 2024 anche il contributo a sostegno delle comunità locali, la percentuale di risparmio energetico e dei consumi e il resoconto del Convegno Imprenditori, un momento per "fare associazione" che ha visto la partecipazione di oltre 150 persone tra imprenditori associati e dirigenti e collaboratori dell'associazione. «In un contesto attuale caratterizzato da conflitti



e scontri - aggiunge Carlo Alberto Rossi, Segretario Generale Lapam Confartigianato - parlando di sostenibilità non vogliamo allontanare il focus dalle necessità attuali e da un bisogno di stabilità crescente per le nostre imprese, ma anzi, il nostro obiettivo è dare la massima visibilità a quello che le micro e piccole imprese del territorio già effettuano in questo ambito. La volontà, tramite il nostro Bilancio, è proprio sensibilizzare la nostra base associativa su questi temi che sono indispensabili per affrontare il futuro imprenditoriale».



Sant'Agostino sarà la prima tappa del "Modena Belcanto Festival"

La chiesa di Sant'Agostino sarà la prima tappa del "Modena Belcanto Festival 2025", che prenderà il via il 25 settembre con "Il martirio di Santa Teodosia", di Alessandro Scarlatti (1660 - 1725). Successivamente, sabato 11 ottobre, alle 17,

l'Auditorium Ago ospiterà il concerto "Dalla Bohemia al Ducato di Modena" che sarà realizzato in collaborazione con l'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola, con Hanna Budisova (Flauto) e Michele Varriale (Pianoforte).

In cammino con il Vangelo

Ascensione del Signore - 1/6/2025 - At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53 di *Giorgia Pelati*

In questa domenica il brano del Vangelo ci pone di fronte ad un Gesù, Risorto, in dialogo con i suoi discepoli. «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno» (Lc 24,46), dice loro Gesù, e la sua Passione, la sua sofferenza, è scritta non solo nelle Scritture, ma anche nella sua carne, nella sua vita. Le mani ed i piedi che, nei versetti precedenti, Gesù mostra ai suoi discepoli, sono le tavole su cui si è scritta e compiuta la Scrittura. La sua Resurrezione si legge nel suo volto, nel suo essere "in mezzo" ai discepoli, nell'essere sempre con loro. Il cammino con Gesù continua, inizia l'annuncio della testimonianza.

Ciò che Gesù ci insegna con la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione è ciò che egli stesso dice ai discepoli citando le Scritture: «nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,47). La testimonianza dei discepoli è quel continuo cambiamento dei nostri pensieri, delle nostre azioni, delle nostre scelte guardando alla vita di Cristo.

Quella della conversione è l'esperienza personale che gli stessi discepoli hanno vissuto durante il loro cammino con Gesù, come Pietro, che si rende conto del suo errore ma non smette di camminare, come tutti i discepoli che, nonostante la paura, ricevuto lo Spirito Santo, trovano il coraggio di andare per le strade ed annunciare la buona notizia.

Conversione è cambiamento, è rendersi conto che vale la pena dare continuamente la possibilità allo Spirito di interpellarci, di porci domande, di trasformarci nelle diverse situazioni difficili che viviamo nella nostra vita. Gesù, mentre parla ai suoi discepoli, manda loro la "promessa" del Padre. Nel testo greco si legge proprio così: «Invio la promessa del Padre mio su di voi» (Lc 24,49). La promessa di Dio Pa-

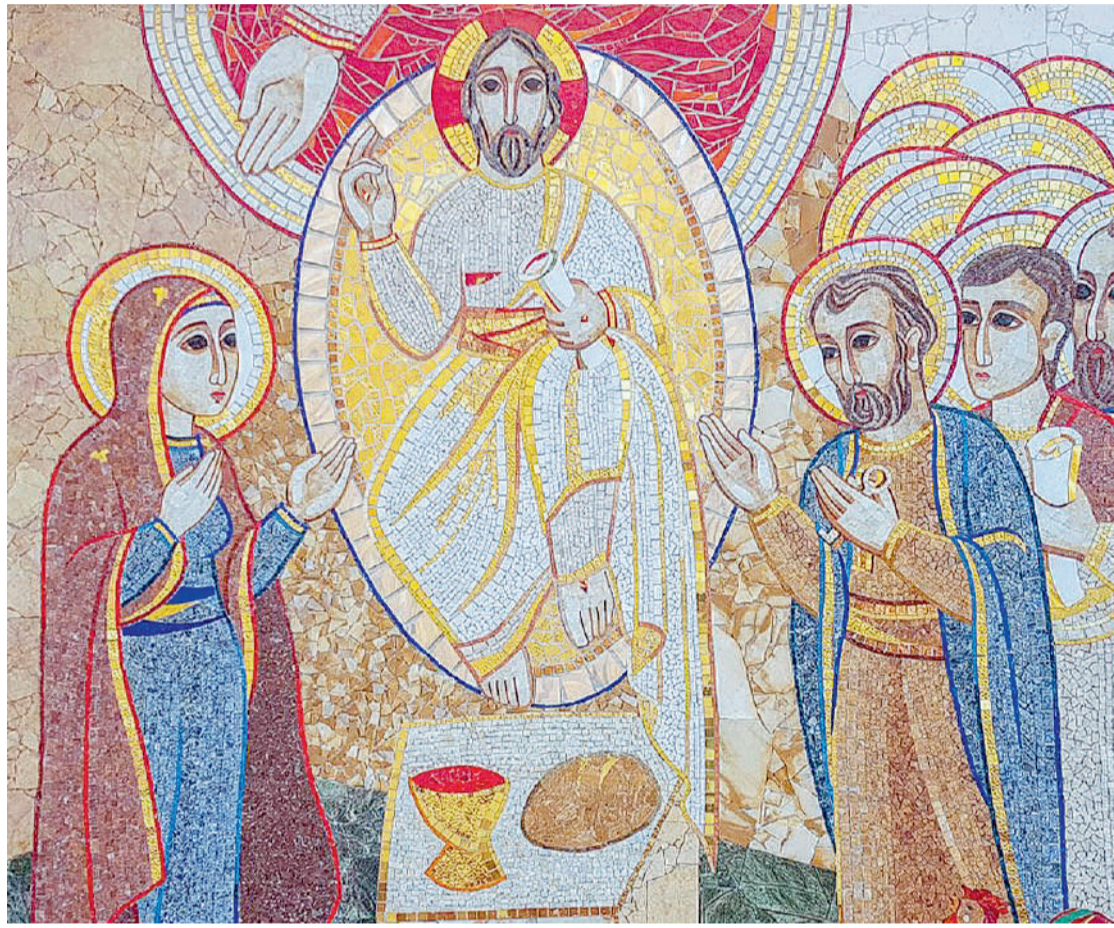
L'esperienza della conversione La sfida vissuta dai discepoli

dre è dunque la forza che sa farci camminare, sa renderci testimoni dell'amore, artefici di rispetto, reciprocità, amicizia e portatori di fede in Colui che ama e vince la morte. Lo Spirito è l'amore che scende in ogni cuore che desidera accoglierlo e riconoscerlo. Senza di lui «nulla è nell'uomo», cita la preghiera allo Spirito Santo. È il re-

spirito di Dio che ci dona vita, oltre ogni ostacolo, oltre alla morte, qualsiasi forma essa possa assumere. E in questo contesto Gesù guida ancora i suoi discepoli, li benedice ancora una volta e poi si separa da loro. Gesù si separa dai discepoli perché è trasformato, ha assunto una forma diversa e si lascia «sollevare verso il cielo». Non possiamo sapere cosa

esattamente significhi questa espressione.

Il Signore è Dio nella semplicità, nella trasformazione, nell'amore. Nessuno di noi può sapere esattamente cosa intendesse l'evangelista, quando scrive che Gesù viene «sollevato verso il cielo». Possiamo però, per fede, credere che Gesù continua ad essere in mezzo a noi attraverso la potenza dell'amore, del respiro di Dio, che rende la sua presenza viva nell'Eucarestia ed in ogni testimonianza d'amore che riusciamo a trasmettere nella nostra vita e nelle nostre relazioni.



La settimana del Papa



Il Pontefice durante la prima Messa celebrata come vescovo di Roma in San Giovanni in Laterano il 25 maggio. Foto: Sir / Gennari Siciliani

Leone XIV alla Chiesa di Roma «Tenerezza e capacità di ascolto»

«Vivere la nostra fede specialmente durante questo anno del Giubileo, cercando la speranza, però cercando di essere noi stessi testimonianza che offre la speranza al mondo, un mondo che soffre tanto, tanto dolore per le guerre, la violenza, la povertà». È l'invito rivolto da papa Leone XIV ai fedeli presenti in occasione della sua prima Messa come vescovo di Roma, celebrata dopo la preghiera del *Regina Coeli* e l'omaggio offertogli dalle autorità della capitale. Si tratta di un'antica tradizione che si era interrotta proprio con papa Luciani, nel 1978, e che il Pontefice ha voluto riprendere. La celebrazione si è tenuta domenica 25 maggio in San Giovanni in Laterano. «Posso assicurarvi che vi amo - ha detto il Santo Padre - che desidero solo entrare al vostro servizio e mettere a disposizione di tutti le mie povere forze, quel poco che ho e che sono». Il Pontefice si è anche recato in Santa Maria Maggiore per pregare davanti all'icona della *Madonna Salus Populi Romani* e della tomba di papa Francesco. Il suo invito è stato quello di «camminare insieme nella Chiesa, uniti come l'unica famiglia di Dio». «La

Chiesa di Roma - ha osservato il Papa - è erede di una grande storia, radicata nella testimonianza di Pietro, di Paolo e di innumerevoli martiri, e ha una missione unica, ben indicata da ciò che è scritto sulla facciata di questa Cattedrale: essere *Mater omnium Ecclesiarum*, Madre di tutte le Chiese». Citando le parole del suo predecessore, papa Francesco, Leone XIV ha invitato a «riflettere sulla dimensione materna della Chiesa e sulle caratteristiche che le sono proprie» quali «la tenerezza, la disponibilità al sacrificio e quella capacità di ascolto che permette non solo di soccorrere, ma spesso di prevenire i bisogni e le attese, prima ancora che siano espresse». Inoltre, a commento della Parola, il Papa ha parlato dell'esempio della comunità delle origini, che ha affrontato «la sfida dell'apertura al mondo pagano nell'annuncio del Vangelo». Leone XIV ha anche fatto riferimento a Paolo e Barnaba spiegando che, per la nascita delle prime comunità, essi «non hanno deciso per conto loro: hanno cercato la comunione con la Chiesa madre e vi si sono recati con umiltà. Li hanno trovati, ad ascoltarli, Pietro e gli Apostoli».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA
SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

GIUBILEE ORATORI

"ORA-TORNA LA SPERANZA"

📅 19 giugno 2025

📍 Città dei Ragazzi (MO)
Via F. Tamburini 96-106

PROGRAMMA:

- ore 9.00-9.30 **Arrivo ed accoglienza** degli centri estivi parrocchiali presso la Città dei Ragazzi
- ore 9.30-10.15 Momento di **presentazione, animazione e festa** a cura del Servizio di Pastorale Giovanile e Agoformazione
- ore 10.15-11.00 **Pellegrinaggio giubilare** verso il Duomo
- ore 11.00-12.00 **Ingresso in Duomo**, chiesa giubilare. Momento di preghiera e incontro con il **Vescovo Erio**
- A seguire** **Trasferimento** nelle parrocchie gemellate per pranzo al sacco e tempo di **gioco insieme**. Orario di rientro libero.

ISCRIZIONI ENTRO IL 6 GIUGNO CLICCANDO QUI OPPURE NEL LINK IN BIO

SPG MODENA & CITTÀ DEI RAGAZZI PRESENT

THE VIGIL PROJECT

in

TRUE PRESENCE NIGHT

alla Città dei Ragazzi

VENERDÌ 6 GIUGNO
VIA TAMBURINI 96-106, MODENA

Ore 20.00
CENA ALL'APERTO CON FOOD TRUCK AMERICANO, MUSICA DAL VIVO E ARTISTI INTERNAZIONALI

Ore 21.00
"TRUE PRESENCE NIGHT" MOMENTO DI CANTI, PREGHIERA E ADORAZIONE SOTTO LE STELLE

CENA AMERICANA - CICCIO'S SMOKE & BBQ
PULLED PORK SANDWICH, BRISKET SANDWICH, SMOKE PORK RIBS, CHICKEN WINGS, PATATE FRITTE DIPPERS